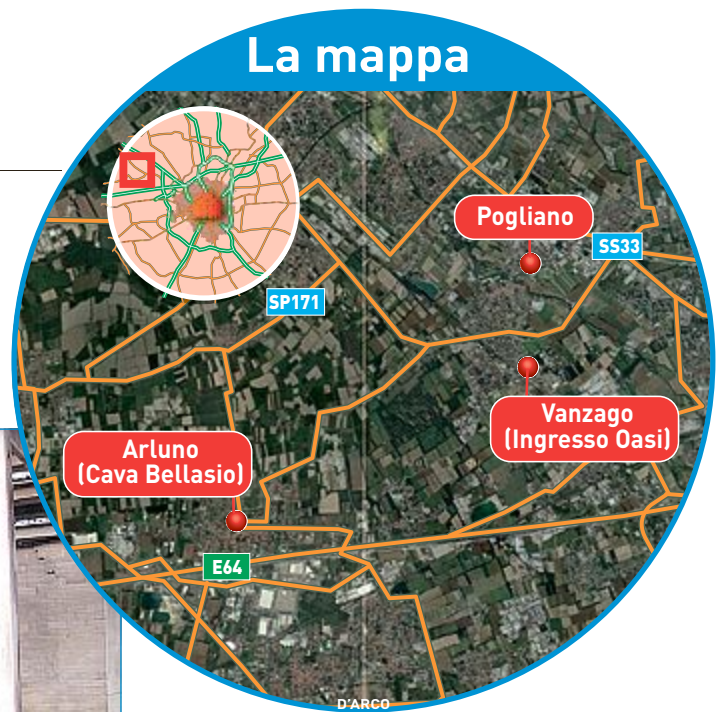


L'INCENDIO NELL'OASI



LE ATTIVITÀ
L'Oasi è punto di riferimento per la cura degli animali selvatici e visite guidate



DANNI

Quello che resta del capannone dove erano stipate le 260 rotoballe di fieno distrutte dal rogo divampato nella notte tra domenica e lunedì.

L'incendio ha suscitato immediate reazioni di istituzioni e associazioni che hanno espresso la solidarietà al sodalizio del Panda (Stunionord)



di **ROBERTA RAMPINI**

— VANZAGO —

NEL CAPANNONE si lavora ancora con ruspe e trattori per spostare i cumuli di paglia bruciati. Sul fronte delle indagini i carabinieri di Legnano attendono la relazione tecnica dei vigili del fuoco, determinante per stabilire le cause dell'incendio che nella notte tra domenica e lunedì ha distrutto 700 quintali di paglia e danneggiato un capannone all'interno dell'Oasi del Wwf di Vanzago. Gli ambientalisti da subito hanno espresso timori che dietro l'incendio ci sia la volontà dolosa di colpire l'Oasi.

Gli interrogativi del giorno dopo

All'indomani del rogo, sono le dichiarazioni del direttore del Bosco del Wwf, Andrea Longo, a sollevare interrogativi inquietanti. L'area, riconosciuta dall'Unione

In fumo quintali di fieno Il Wwf torna al lavoro ma resta l'ombra del dolo Vanzago, attesa la relazione tecnica dei pompieri

Europea «sito d'importanza comunitaria», negli ultimi anni è stata minacciata da quelli che il direttore Longo ha definito, «eventi interferenti la gestione dell'area protetta». Il riferimento è al Pgt adottato lo scorso 10 dicembre dal Comune di Pogliano Milanese che prevede zone di espansione residenziale al confine con l'Oasi,

VINCENZO MAGISTRELLI

Il Pgt di Pogliano non c'entra. Abbiamo fatto nostre gran parte delle osservazioni presentate dall'associazione

oltre alla ferrovia, in fondo alla via Arluno. Contro la prima bozza del Pgt il Wwf ha presentato un documento di oltre 30 pagine di osservazioni. Il Pgt approvato ha stralciato alcune aree dove erano previste «trasformazioni». Il sindaco poglianese Vincenzo Magistrelli, respinge le accuse: «Abbiamo fatto nostre gran parte del-

le osservazioni avanzate dal Wwf. Abbiamo diminuito la residenzialità, non sono previste nuove edificazioni nella zona confinante il Bosco, ma solo il completamento di servizi. Siamo dispiaciuti per quello che è accaduto, ma credo che non abbia nulla a che fare con il nostro Pgt».

Il fronte della cava

Il Wwf guarda con timore al progetto di ampliamento della cava Bellasio di Arluno sul territorio di Vanzago, in località Valderenne, fino ad arrivare a duecento metri dall'Oasi. Dopo anni di contenzioso lo scorso giugno il Consiglio di Stato ha sancito lo stop definitivo al progetto. Ma nelle scorse settimane la Regione ha annunciato l'avvio di un nuovo iter. Nel primo tentativo il parere negativo del Wwf aveva avuto un peso determinante.

roberta.rampini@ilgiorno.net

LE REAZIONI TANTI ATTESTATI DI SOLIDARIETÀ

La Lipu non ha dubbi: «Intollerabile intimidazione»

— VANZAGO —

«**ESPRIMIAMO** la nostra solidarietà al Wwf per il grave attentato all'Oasi di Vanzago. Un intollerabile atto intimidatorio, magari voluto da chi vuol fare della natura una fonte di profitto privato». La Lipu, Lega italiana protezione uccelli, è solidale con il Wwf di Vanzago. Secondo il presidente, Fulvio Mamone Capria, le istituzioni devono rafforzare «il sostegno al mondo ambientalista e isolare ogni mira speculativa e illegale». Secondo il presidente Lipu, l'incendio ai danni dell'oasi vanazghese, «è un atto che insulta il lavoro di tanti volontari e minaccia un'area ricca di natura dove i cittadini di Milano possono rifugiarsi e sfuggire al cemento della metropoli. Contiamo che venga al più presto fatta luce sull'oscuro episodio e individuati i responsabili di una tale catena di minacce in odore di mafia». Infine un auspicio: «L'Oasi di Vanzago deve continuare a vivere perché è un bene prezioso che appartiene a tutti». Anche il deputato rhodense del Pd, Vinicio Peluffo, esprime solidarietà e condanna il gesto «colpisce il lavoro e la dedizione nella difesa dell'ambiente e la destinazione del suolo. Sono convinto che tutte le istituzioni e i cittadini sapranno raccogliersi intorno a questo importante presidio e nella difesa della sua funzione».

Ro.Rampini



IL DIRETTORE ANDREA LONGO RILANCIA

«Grazie per esserci vicini però servono atti concreti»

— VANZAGO —

LA RABBIA per quello che è accaduto il giorno dopo lascia spazio ad un auspicio: «Oltre alle dichiarazioni di solidarietà e di condanna, ora mi aspetto fatti concreti da parte di chi potrebbe incidere con scelte precise per tutelare quest'Oasi naturale». Andrea Longo, direttore dell'oasi Wwf di Vanzago, non ha avuto esitazioni lunedì mattina a parlare di incendio doloso, neppure a mettere in fila uno dopo l'altro gli atti amministrativi che minacciano l'Oasi.

«Che senso ha avere un'area protetta per flora e specie animali maggiormente vulnerabili se poi intorno a noi è in corso un'espansione urbanistica tutta indirizzata ai confini della nostra Oasi?», si interroga il naturalista. «Solo una minima parte delle osservazioni del Wwf al Pgt di Pogliano sono state accolte. Nuove espansioni, strade e la cementificazione danneggiano il delicato ecosistema di questa Oasi e impediscono il collegamento con i corridoi verdi — sostiene Longo —. Ci siamo opposti all'ampliamento della cava di Arluno e continueremo a farlo perché avere una cava vicino al bosco dove alcuni uccelli vengono per nidificare non va bene. Se il progetto venisse approvato ci troveremo con una cava a duecento metri dall'area protetta».

Ro.Rampini

PARADISO NEL MIRINO



DECISO IL DIRETTORE ANDREA LONGO: «A QUANTI DÀ FASTIDIO L'AREA PROTETTA DICO CHE NOI CONTINUEREMO A DIFENDERLA»

Incendio nella notte all'Oasi di Vanzago Il Wwf: è doloso

In fumo 260 rotoballe, danni al capannone

di **ROBERTA RAMPINI**

— VANZAGO —

SONO STATI gli automobilisti di passaggio a notare le fiamme e una colonna di fumo alzarsi verso il cielo all'interno dell'Oasi del Wwf di Vanzago. Le prime telefonate al 115 sono arrivate alle 20 di domenica sera. A quell'ora si è sviluppato il rogo che ha completamente distrutto 700 quintali di paglia e danneggiato un capannone accanto a Cascina Gabrina. Sul posto sono arrivate autopompe dei vigili del fuoco di Rho e della zona. Per domare le fiamme ed evitare che raggiungessero la vegetazione, i pompieri hanno lavorato tutta la notte. L'ultimo focolaio è stato spento ieri mattina. Per tutta la notte c'è stato un susseguirsi di interventi: sono accorsi anche gli agricoltori della zona, alcuni residenti e titolari delle ditte che hanno messo a disposizione mezzi meccanici e ruspe. Nonostante il dispiegamento di forze sono andate in fumo 260 rotoballe di paglia e le fiamme hanno colpito il capannone dove erano custodite. I danni sono ancora da quantifica-

re, le cause da accertare. Nei primi sopralluoghi gli inquirenti non hanno trovato tracce di liquido infiammabile o altri elementi che possano ricondurre all'atto doloso. Ma il direttore del Bosco del Wwf, Andrea Longo, non ha dubbi: «È stato un incendio doloso — afferma — non ci sono alternative. Neppure in estate si potrebbe parlare di autocombustione. Ci hanno avvertito in serata, le fiamme erano altissime si vedevano dalla strada provinciale, un vero disastro».

L'ombra della malavita

Un rogo che "puzza" dunque, l'ultimo di una serie di «eventi interferenti la gestione dell'area protetta», aggiunge il direttore che ricorda come nella notte tra il 20 e 21 dicembre sia stato portato via Muffy, il muflone che da una decina d'anni era ospite al Centro Recupero Animali Selvatici. Furto, atti di vandalismo, ma non solo. Anche alcuni atti amministrativi sono contestati dall'Oasi naturalistica, come le due delibere della Provincia che «non ha messo in

IL SINDACO ROBERTO NAVA

Difficile pensare a una bravata I criminali sappiano che troveranno il Comune accanto all'associazione

atto tutte le misure di salvaguardia — sostiene Longo — inoltre la Regione Lombardia ha avviato le procedure per l'ampliamento della cava accanto al Bosco». Anche il sindaco vanzaghese, Roberto Nava, esprime rammarico e amarezza: «Difficile pensare a una bravata. Sembra più un atto di intimidazione nei confronti del direttore del Bosco, Andrea Longo, che si è sempre battuto per la difesa dell'area protetta e del territorio circostante. E se questo vuole essere il messaggio, i criminali troveranno il sindaco e l'amministrazione comunale a fianco del direttore a difesa del territorio e della legalità».

roberta.rampini@ilgiorno.net



Roberto Nava

IL BOSCO

La storia

Il Bosco di Vanzago ha un'estensione di 200 ettari Proprietà di 143 ettari e gestione sono del Wwf È stato istituito dalla Regione nel 1979 nella zona tra Vanzago Pogliano Milanese e Arluno

Il rapimento

Nella notte tra il 20 e 21 dicembre ignoti entrano con un furgone rapiscono Muffy il muflone simbolo del bosco che da quasi una decina di anni è ospite al Cras

Il furto

Qualche settimana prima furto di grondaie di rame da una struttura degli eredi di Ulisse Cantoni che nel 1977 ha donato la sua riserva di caccia



Le battaglie

Il Wwf si è opposto al Pgt di Pogliano Milanese perché inciderebbe negativamente sull'area A dicembre la Regione ha avviato le procedure per l'ampliamento della cava limitrofa nell'area protetta

PAOLA BRAMBILLA WWF LOMBARDIA

Sospettiamo che dietro a questo grave episodio ci siano mire speculative Questa isola incontaminata è a ridosso di Expo 2015

Paola Brambilla



REAZIONI IL PRESIDENTE DEL SODALIZIO SI RIVOLGERÀ ALLA PROCURA

«Questo è un avvertimento mafioso»

— VANZAGO —

«SOSPETTIAMO che dietro questo grave episodio ci siano mire speculative sulla zona e un chiaro avvertimento di sapore mafioso contro il Wwf, che come ente gestore dell'oasi ha formulato pareri negativi e rigorosi contro molti Pgt che hanno previsto ambiti di trasformazione a ridosso dell'oasi: ricordiamo che quest'isola incontaminata e protetta dal Wwf è adiacente all'area Expo 2015». Non ha dubbi Paola Brambilla, presidente del Wwf Lombardia: «Il rogo della scorsa notte è stato l'ennesimo atto per intimidire quanti si sono battuti in difesa dell'oasi naturalistica più importante della Lombardia. Quasi venti ettari di riserva naturale alle porte di Milano che fanno gola per la sua vicinanza con l'Esposizione Universale». Una riserva sulla carta protetta, ma nei fatti minacciata dalle nuove edificazioni previste nella zona e da ultimo dal tentativo di ampliare una cava di estrazione fino a lambirne i confini. «Chiederemo un incontro al procuratore — conclude — per condi-

videre questi nostri sospetti e preoccupazioni ed avere aiuto e tutela». Intanto immediati sono stati gli attestati di solidarietà al Wwf. L'assessore all'Ambiente della Regione, Leonardo Salvimini, esprime «la vicinanza delle Istituzioni di fronte a episodi così inquietanti. Valuteremo col dovuto scrupolo le azioni, anche legali, da intraprendere».

SOLIDARIETÀ Immediati e numerosi gli attestati giunti da istituzioni e associazioni

prendere compresa l'opportunità di costituirci parte civile per i danni ambientali provocati».

«CONDANNIAMO questi ripetuti atti intimidatori gravemente lesivi non solo nei confronti del Wwf, ma anche del territorio lombardo», afferma l'assessore all'Urbanistica del Comune di Milano, Ada Lucia De Cesaris. «Esprimiamo solidarietà e vicinanza agli amici del Wwf per questo gravissi-

mo atto contro una delle più importanti aree protette della Lombardia e chiediamo che si faccia chiarezza al più presto», aggiunge Legambiente Lombardia. «La Provincia è al fianco del Wwf nella ferma condanna a questo gesto — sostiene l'assessore provinciale al Territorio Fabio Altitonante — ma oltre alla solidarietà servono azioni concrete. La prima sarà un finanziamento per riparare i danni subiti. Per quanto riguarda la salvaguardia del Bosco di Vanzago, siamo già intervenuti attraverso le procedure di nostra competenza, obbligando i Comuni a eliminare dai propri Pgt previsioni di sviluppo urbanistico in prossimità dell'area protetta e a rivedere le volumetrie dei progetti. Ci siamo impegnati, con il Piano territoriale di coordinamento provinciale, con misure concrete per la tutela del Verde, estendendo i vincoli e vietando l'azione edificatoria anche all'esterno del sito d'interesse naturale, su un raggio di 500 metri». «La politica tuteli territorio e ambiente da intimidazioni mafiose», afferma Luca Gandolfi dell'Idv.

Ro.Ramp.